

Per ora resta in galera

# Il magistrato inglese ha di nuovo respinto le richieste di Saccucci

Scotland Yard: è un personaggio che non dà garanzie - Fra una settimana nuova udienza Spelta al governo italiano decidere sulla questione dell'immunità dopo la rielezione

Nostro servizio

LONDRA, 25. Il deputato missino Sandro Saccucci rimarrà in carcere quanto meno fino al primo luglio: la decisione è stata presa questa mattina dal magistrato inglese W. Robins che ha rimandato per ogni altra questione imputato e avvocati ad una nuova seduta che si terrà giovedì prossimo. E' nella prassi della magistratura inglese in materia di estradizione rifiutare un'udienza ogni settimana.

L'udienza di stamane alla «Magistrate Court» di Bow Street riguardava infatti soltanto la detenzione di Saccucci arrestato domenica 13 giugno su mandato di arresto provvisorio dell'Interpol, richiesto dalle autorità italiane. L'avvocato inglese Michel Heggis, difensore di Saccucci ha chiesto al giudice la scarcerazione del suo assistito perché «non è un rielezione» e «non è un rielezione» e «non è un rielezione».

Condannato a due anni un missino per scorribanda elettorale (con arma da guerra)

Dal nostro corrispondente

SANREMO, 25. Giovanni Canessa, 33 anni, esponente missino, è stato condannato dal tribunale di Sanremo a due anni di reclusione senza benefici della condizionale per detenzione di arma da guerra. Canessa è capogruppo al Consiglio comunale di Sanremo e consigliere regionale. Il suo arresto e la conseguente associazione alle carceri di Santa Tecla avvenne la notte di venerdì scorso in campagna elettorale.

Gruppi di missini a bordo di auto avevano effettuato un raid squadristico nel centro della città, scontrandosi con i giovani della sinistra extraparlamentare. Vi furono tre ricoveri in ospedale per medicazioni.

Il fatto più grave avvenne in corso Cavallotti nei pressi della sede del commissariato di polizia. Canessa era a bordo di un'auto condotta da Francesco Santavice, di 27 anni, abitante ad Imperia, corrispondente locale del quotidiano missino «Il Sferolo d'Italia», con il giovane Silvio Grignolo, di 22 anni, da Ospedaletto. Due brigatieri di PS, Giuseppe Scialanca e Pierino Erbetta, istruivano effettuando un posto di blocco per mettere fine al «raid» missino.

Il 12 luglio prossimo sulla richiesta di estradizione. Il legale ha concluso il suo intervento sostenendo che, nel caso in cui il governo italiano revocerà il mandato di arresto del deputato missino il tribunale inglese potrà prendere atto, altrimenti la questione dell'immunità parlamentare non rientra nella competenza dei tribunali inglesi.

Il giudice Robins, dopo avere ammesso con un sorriso tutto anglosassone, che il caso è alquanto complicato, ha rinviato l'udienza per quanto riguarda la libertà provvisoria, al primo luglio stabilendo che, se entro quella data la data Sandro Saccucci rimarrà in carcere.

Il processo per la questione della estradizione è rinviato invece al 12 luglio e, per quella data, le autorità italiane dovranno scegliere il nodo riguardante la decadenza almeno della decisione presa dalla Camera relativa alla autorizzazione a procedere e all'arresto contro il deputato missino.

W. I.

Continua il processo per una delle tante tragedie del mare

# Cinismo e profitto hanno ucciso i 30 marinai della «Seagull»

Ha deposto la moglie del marconista della «carretta» affondata nel 1974 che conduce una coraggiosa battaglia contro gli armatori delle navi ombra - Particolari allucinanti

Dalla nostra redazione

GENOVA, 25. La vita degli uomini di equipaggio di una «carretta» mandata allo sbaraglio nei viaggi transoceanici, non ha alcun valore per gli agenti marittimi: lo sta dimostrando con sempre maggiori particolari il processo in corso a Genova nei confronti degli agenti del «Seagull» il mercantile liberiano inabissato nella notte tra il 17 ed il 18 febbraio del 1974, con i suoi 30 uomini di equipaggio. La udienza odierna è stata in gran parte occupata dalla testimonianza di Raina Dandulova, vedova del marconista Frane Junakovic, la coraggiosa donna che con la sua lotta tenace è riuscita ad aprire uno squarcio sulle scandolose omertà che circondano le «navi ombra» e tutto il sistema legato a questo mercato di vite umane.

«Un giorno - ha raccontato la Junakovic - per un cinque mesi di navigazione, uno fu impiegato per le varie riparazioni straordinarie, dovute alle diverse avarie. Nelle stive penetrava l'acqua, al punto che la «Seagull», conosciuta come la «nave dei topi» veniva anche chiamata «la nave maledetta». Lo ha raccontato la signora Junakovic riportando le parole dei portuali di Crotone e di Porto Empedocle, che avevano dovuto lavorare con gli animali nella stiva, per sbarcare il fatisso appesantito dall'acqua.

Ma dall'udienza sono emersi anche altri due elementi sui quali il processo dovrà fare per quanto possibile piena luce: il primo riguarda il comportamento degli agenti marittimi che per oltre una settimana non si preoccuparono di dare l'allarme, né di avvertire le famiglie. Fu soltanto dietro il pressante interessamento della Junakovic che fu possibile, dopo nove giorni, dare inizio alle ricerche del relitto della nave.

LO HA RICHIESTO LA DIFESA AL PROCESSO DI TRIESTE

# Peteano: saranno interrogati i fascisti Freda e Ventura?

Dalla nostra redazione

TRIESTE, 25. «Diffusa (una) alla pignonezza nella parte riguardante le indagini di polizia giudiziaria e istruttoria, gravemente carente e lacunosa nella raccolta delle prove», è stata la sentenza emessa dal giudice a latere Ettore Del Conte.

Il giudice relatore e lo stesso presidente hanno reso note nelle battute conclusive dell'udienza, le molteplici richieste avanzate, dopo la sentenza assolutoria emessa nel giugno '74 nei confronti degli attuali imputati, dalla pubblica accusa e dai difensori: richieste comprese nel verbale di udienza, che la rinnovazione parziale del dibattimento.

# Microstaceo uccide i pesci a Piana degli Albanesi

PALERMO, 25.

Gli esperti che da vari giorni stanno compiendo ricerche ed esami per accertare le cause della morte di pesci nel lago di Piana degli Albanesi (un invaso artificiale con oltre venti milioni di metri cubi di acqua, che dista 35 chilometri da Palermo) sono giunti alla conclusione che la responsabile dell'eccezionale ecotomia di pesci sia da attribuire a un minuscolo crostaceo, «Argulus Pollicius» è il nome dell'animaletto che misura pochi millimetri e che a giudizio del prof. Carmelo Gallo direttore dell'Istituto zooprofilattico per la Sicilia, avrebbe provocato nel lago di Piana degli Albanesi una epidemia di setticemia parassitaria o virale.

W. I.

Banditi in azione a Torino, Livorno, Napoli, Molfetta e Palermo

# SERIE DI ASSALTI ALLE BUSTE-PAGA Un ricattatore sorpreso e ucciso

In tre casi presi di mira gli uffici cassa di grandi ospedali - Rapina al Politecnico napoletano I carabinieri sparano col mitra contro l'uomo che ritirava il milione e mezzo dell'estorsione

Dalla nostra redazione

TORINO, 25. Cinque giovani rapinatori hanno preso d'assalto, questa mattina, la succursale dell'Istituto San Paolo, all'interno del Centro traumatologico ortopedico (CTO) di via Zuretti. Il bottino è stato di circa 175 milioni, che facevano parte del denaro delle buste paga destinate ai dipendenti dell'ospedale. I banditi durante la rapina, hanno ferito un invalido che si trovava all'interno degli uffici amministrativi dove ha la propria sede la succursale dell'Istituto bancario colpendolo alla testa con il calcio di una pistola. La clamorosa rapina è durata in tutto pochissimi minuti.

Verso le 10,25 una folla di circa duecento persone, composta da infermiere e personale del CTO stavano in coda al cancello di via Zuretti, in attesa di essere pagati.

Ad un certo momento sono entrati i 5 rapinatori con le pistole dirette sui malati alla folla, mentre gli altri due, che secondo le testimonianze

non avevano più di 16 anni, hanno affrontato la guardia giurata della «Montepolice» che prestava servizio di fronte agli uffici Giuseppe Crepaldi di 25 anni, via Tunisi 110. I due giovanissimi rapinatori, dopo aver estratto le pistole (due «38 Special») le hanno puntate alla gola della guardia e dopo averlo disarmato si sono infilati delle lenzuola di nylon sul volto. Intanto gli altri tre malviventi erano di fronte agli sportelli. Uno di loro, dopo aver sparato le transenne e aver saltato il bancone, ha ordinato ai clienti di stendersi a terra e di non tentare di reagire. I clienti hanno ubbidito all'ordine. Quindici, Gaetano Tabone di 49 anni, un invalido che abita in una pensione di via Saccucci è durata in tutto pochissimi minuti.

Il bandito che si trovava al di là del bancone ha quindi ordinato ai cassieri, Giovanni Fontana 35 anni Corso Venezia 60, Giuseppe Gasino 25 anni Corso Sincisca 191, di infilare in un sacco di plastica tutto il denaro delle buste paga che era all'interno del cancello. Quindici assalitori si sono fatti aprire la cassaforte.

Una volta riempito il grosso sacco di plastica i malviventi hanno cominciato ad arretrarsi fino a raggiungere una «Ford Escort» che era posteggiata all'interno del cancello dell'ospedale dandosi quindi alla fuga.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 25. Una drammatica rapina ha causato attimi di terrore ieri mattina al Politecnico, a Fuorigrotta. Cinque banditi hanno assalito due guardie giurate di una scorta portuale, impossessandosi di una quarantina di milioni destinati al pagamento dei dipendenti del dipartimento dell'Ateneo.

Erano da poco passate le 8,30 quando un motofurgone della Segreteria Valvulari si fermò davanti al Politecnico. Sono scese due guardie giurate, Gaetano Esposito, 31 anni e Pasquale Della Monica, 28 anni, con tre borse di cuoio sparse da piccoli canestri. Li aspettava un cassiere del banco di Napoli, ma vennero aggrediti e si fecero aggredire a colpi di karate da tre banditi a viso scoperto. Le borse col denaro vennero strappate dalle mani delle guardie.

Durante la precipitosa fuga, i banditi perdonano una delle borse; per farsi largo tra la folla di studenti che si affolla al piazzale antistante l'edificio del Politecnico, i banditi esplodono alcuni colpi di pistola in aria. Uno pare abbia ferito addosso uno dei banditi. Poi la fuga.

MOLFETTA, 25.

Quattro giovani rapinatori del gruppo di Napoli, che si sono coperto con passamontagna - hanno rapinato di circa venti milioni il cassiere del Banco di Napoli che stava impiegando gli stipendi ai dipendenti dell'ospedale civile di Molfetta, nel corridoio della direzione amministrativa, al momento della rapina. I rapinatori sono poi fuggiti a bordo di una «Alfa» metallizzata, con targa falsificata.

LIVORNO, 25.

Tre giovani hanno compiuto una rapina nella succursale della Banca Toscana, proprio nel centro della città. Arrivati a bordo di un'auto rubata, uno è rimasto sulla porta, mentre gli altri due sono entrati nella banca dove, in quel momento, si trovavano nove impiegati ed una ventina di clienti. Hanno intimato a tutti di non muoversi e di restare impigliati, pensando ad uno scherzo, ha continuato a lavorare. Uno dei rapinatori gli ha puntato contro una pistola per farlo desistere. I due, dopo essersi impadroniti di banconote per un ammontare complessivo di 45 milioni, sono fuggiti sull'auto rubata insieme al complice. Fatti però circa quattrocento metri, hanno abbandonato la vettura e si sono allontanati a piedi tra la folla.

CAGLIARI, 25.

Gli agenti della Squadra di Napoli che sta investigando sui fatti della rapina di via Saccucci, hanno fermato due persone sulle quali vi sarebbero gravi indizi di responsabilità per una rapina in una gioielleria di viale Garibaldi compiuta l'11 giugno nella quale i banditi si appropriarono di preziosi per un valore di circa 200 milioni di lire, secondo la stima del proprietario che ha terminato l'interrogatorio. Le due persone fermate sono Adelchi Mameli, di 37 anni, e Susanna Melis, di 22; l'uomo sarebbe stato alla guida dell'automobile sulla quale furono rapinati mentre la ragazza avrebbe fatto da «palo». I due sono stati rinchiusi in carcere in stato di fermo giudiziario con l'accusa di rapina plurigravata.



Per pochi, pochissimi soldi, un giovane di 24 anni, ricattatore di periferia, ha lasciato la vita. Lorenzo Mazzolla, di professione macellaio, abitante in un quartiere popolare di Palermo, in via Belmonte Chiavelli, è rimasto ucciso dal mitra dei carabinieri mentre, con l'incoscienza tipica dei malviventi di piccola taglia, si recava a riscuotere il prezzo di un'auto rubata. Il tragico episodio è avvenuto questa mattina appunto «nel luogo convenuto», cioè all'angolo tra viale della Regione siciliana e via Belmonte Chiavelli. Il sommo estorsione, un milione e mezzo tutte in banconote di cinque e diecimila lire chiese in un pacchetto, doveva essere collocata. E' ciò che puntualmente ha fatto la vittima della estorsione, Alberto La Cerva, proprietario di quattro panifici della zona, il quale però aveva preventivamente provveduto ad avvertire i carabinieri, sia delle telefonate ricattatorie ricevute sia delle modalità di consegna del denaro estorsivo.

Al giorno deciso, i militi erano così presenti in forza all'appuntamento alcuni nascosti all'interno di un furgone parcheggiato nei paraggi, altri a bordo di macchinari civili, in borghese e ben mimati.

Senza sospettare di nulla, l'inecuto macellaio-ricattatore è arrivato sul posto a bordo di una moto, ma fatto alcuni giri, poi, accortosi che nessuna persona sospetta era nei paraggi, si è fermato, ha raccolto il pacchetto e, senza aprirlo, ha rapidamente fatto sparire nella sacca della motocicletta.

A questo punto, i militi hanno intimato l'alt; subito dopo la sparatoria, Lorenzo Mazzolla è caduto a terra ferito a morte ed è deceduto subito dopo all'ospedale della Felicità, dove era stato trasportato dagli stessi carabinieri.

I motivi del conflitto a fuoco non sono ancora chiariti. Esiste solo la versione dei militi, i quali sostengono che dopo l'intimazione dell'alt, lo sfortunato ricattatore abbia cercato di fuggire, sparando all'indistinto con la sua pistola cal. 32; allora questi ultimi avrebbero risposto, centrandolo in pieno petto con una raffica nutrita e silenziosamente precipitata: una sequenza fulminea e tremenda che sembra tratta da un film di Altman ed è invece cruda verità.

Nella foto in alto: il corpo senza vita di Lorenzo Mazzolla. A destra: una sua foto.

## CECOSLOVACCHIA

L'ESTATE IN MONTAGNA

GLI ALTI TATRA  
I BASSI TATRA  
LA PICCOLA FATRA

SULLE MONTAGNE DELLA SLOVACCHIA LA STAGIONE DURA TUTTO L'ANNO.

Per informazioni rivolgersi alla propria Agenzia Viaggi di fiducia o alla CEDOK - Ufficio per il Turismo cecoslovacco - 00187 Roma - Via Bissolati, 33 - Tel. 46.29.98-47.515.22 - o alla C.S.A. - Linee Aeree Cecoslovacche - 00122 Milano - Via Paolo da Cannobio, 5 - Tel. 86.902.46

## Continua con Totip

Entra in servizio il «pendolino»

Da Roma ad Ancona in due ore e 50 minuti

Il «pendolino», il nuovo elettrotreno ad assetto variabile della serie ETR 400, entrerà in servizio sulla linea Roma-Ancona e viceversa, venerdì 2 luglio. Ne dà notizia la direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Ancona.

Il nuovo elettrotreno entra in funzione proprio durante il Festival dei Due Mondi di Spoleto, nella cui stazione effettuerà una fermata straordinaria per tutto il periodo del Festival.

Il «pendolino», nel periodo sperimentale effettuerà viaggi bisettimanali (treno 3450 - venerdì e sabato da Roma con partenza alle 15,32 ed arrivo ad Ancona alle 18,23; treno 3439 - venerdì e domenica da Ancona con partenza alle 21,05 ed arrivo nella capitale alle 23,55) e impiegherà a percorrere i 297 Km che separano Roma da Ancona in 2 ore e 50 minuti.

Lungo il percorso il nuovo elettrotreno ad assetto variabile effettuerà fermate per servizio viaggiatori a Terni, Foligno, Fabriano e Falconara Marittima. Per il periodo del Festival dei Due Mondi, come detto, il «pendolino» effettuerà una fermata straordinaria nella stazione di Spoleto.

Il concorso pronostici che ha distribuito (finora) 40 miliardi di lire.

Sequestrato anziano possidente nelle campagne di Palmi

Riprende l'offensiva dell'Anonima calabrese?

PALMI (Reggio Calabria), 25. Un grosso proprietario terriero di 67 anni, Francesco Licastro, è stato rapito questa mattina da tre persone armate e mascherate.

Il nuovo sequestro di persona è avvenuto nel frantoio di proprietà di Francesco Licastro. I malviventi dovevano conoscere le abitudini della vittima e, poco dopo le nove, tre uomini, incapucciati ed armati due di mitra ed uno di pistola, sono entrati nel frantoio ed hanno costretto i tre operai, che erano assieme al possidente, a mettersi faccia a terra sotto la minaccia del mitra, mentre Francesco Licastro veniva costretto dal terzo bandito ad uscire dal frantoio e salire a bordo di un'automobile di grossa cilindrata che si è allontanata a grande velocità verso l'Aspromonte. L'allarme è stato dato dopo mezz'ora.

Le misure restrittive, ordinate dalla Procura della repubblica di Catanzaro e che hanno portato, nei giorni scorsi, all'arresto di cinquanta persone, ritenute mafiose, non hanno sortito alcun effetto positivo, se l'anonima sequestrata continua ad operare. Si teme, anzi, una recrudescenza del fenomeno criminale.

Fabio Inwinkl